

Libri Narrativa italiana

Soglie
di Franco Manzoni

Madre della propria madre

Fotografia emozionale di una figlia divenuta madre della propria mamma novantenne. In progressivo declino, con la vergogna di occupare spazio, l'anziano corpo si fa passivo, accetta di essere curato in una Rsa. In versi

essenziali Rossella Valdrè (Genova, 1964), psichiatra e psicoterapeuta, costruisce un persuasivo diario sulla consapevolezza di come sia duro vivere e morire (*La nobiltà degli infermi*, MC edizioni, pp. 114, € 15).

Torna un romanzo apparso a puntate fra il 1942 e il 1943: è ambientato in una «villetta solitaria» immaginata in una via «solitaria» di Milano che l'autore immerge metaforicamente nella nebbia. Destini alla deriva, poi il lieto fine

Niente noir, quasi rosa: le donne di Scerbanenco

di ERMANNO PACCAGNINI

«D

omani 10 dicembre inizieremo in queste colonne la pubblicazione del nuovo romanzo di Giorgio Scerbanenco dal titolo: *CINEMA FRA LE DONNE*. In quest'opera narrativa molti personaggi femminili, destinati a diventare rapidamente popolari, vivono con brio, pienezza di sentimento e nitidezza di carattere. La più moderna realtà assume forte rilievo politico in virtù di un'arte letteraria che ebbe già un brillantissimo successo allorché il "Pomeriggio" del "Corriere della sera" pubblicò a puntate *Cinque in bicicletta*. Possiamo dire con certezza che *Cinema fra le donne* interesserà vivamente i lettori e lascerà una lieta traccia nella nostra letteratura»: così a pagina 3 del «Corriere della sera» del 9 e 10 dicembre 1942.

Un romanzo la cui «luminosa ricchezza di vicende» coi suoi «deliziosi personaggi femminili» (così altri annunci) accompagnerà i lettori sempre su il «Pomeriggio. Ultima edizione» di quel giornale per ben 33 puntate da giovedì 10-11 dicembre 1942 a lunedì 18-19 gennaio 1943, illustrato dai disegni di Gino Krayer. E 33 sono appunto i capitoli di *Cinema fra le donne* riproposto con la consueta cura di Cecilia Scerbanenco: nella quale Scerbanenco tratteggia con pregevole leggerezza una realtà di sofferenze fisiche e di anima, creando un singolare contrasto con le pagine d'un giornale che apre con titoli reboanti quali *Nostris aerei siluranti all'assalto nella rada di Algeri* (10-11 dicembre) e *Vivaci combattimenti in Africa* (18-19 gennaio).

Cinema e donne, dunque. Ossia «alcune scene di un film» da girare nella Pia Casa «tenuta dalle sorelle Farelli», Alba e Anna, alle quali un avvocato, «una volta ogni due o tre mesi, a nome di una certa N.N. lasciava una somma non piccola a favore dell'istituto» e nella quale in quel gennaio 1937 «v'erano donne di ogni età, ma tutte maggiorenti. Saranno state una ventina. Per la maggior parte erano donne di mezza età rimaste senza nessuno, o per sempre, o per qualche tempo, in seguito alle più diverse vicende. In quella settimana che le ospitava, la Pia Casa lottava per sistemarle il più stabilmente che fosse possibile, trovar loro un lavoro, una dimora».

È dunque una realtà assai poco consona alla retorica del fascismo che Scerbanenco tratteggia in questo romanzo. Una realtà che, per rappresentarla, Scerbanenco affida (specularmente) a un regista «alto, magro, magrissimo anzi», dal «nome risonante» per le «sue notevoli qualità artistiche», il quale ai due protagonisti, «campioni di un'umanità che non esiste che al cinema», ma pure a quelle comparse dagli abiti grigio scuro riprese nel loro dormitorio, ricorda che «qui non si tratta di recitare bene, qui si tratta di rendere verosimile, credibile», perché «il dramma deve essere nella situazione stessa, senza bisogno di esagerarlo con la mimica».

Ed è così che sfilano le storie di alcune di loro. Di Cristina, 22 anni, che, giunta a Milano da Pavia, dicendo «a casa che aveva trovato un posto a Milano», ma in realtà per cercare «il fotografo Cesare Vairenghi», approda alla Pia Casa, senza più soldi, dopo «due notti passate alla Stazione Centrale». Di Maria, qui a Milano da Roma dopo aver perso madre e casa,



GIORGIO SCERBANENCO
Cinema fra le donne
LA NAVE DI TESEO
Pagine 288, € 19

L'autore

Giorgio Scerbanenco (Kiev, Russia, oggi Ucraina, 1911-Milano, 1969), di padre ucraino e madre italiana, da adolescente si stabilisce a Milano. Lavora nell'editoria e collabora a quotidiani e riviste, tra cui il «Corriere della Sera». È riconosciuto come uno dei maestri del giallo italiano, consacrato dal successo dei romanzi con protagonista Duca Lamberti (*Venere privata*, *Traditori di tutti*, *I ragazzi del massacro*, *I milanesi ammazzano al sabato*) e dal prestigioso Grand Prix de littérature policière nel 1968. La sua opera, uscita da diversi editori, è in corso di ripubblicazione per La nave di Teseo. *Cinema fra le donne* apparve a puntate sul «Corriere» fra il 1942 e il '43.

L'immagine

Gelitin/Gelatin (collettivo, Vienna), Rayar (2021, tecnica mista, foto di Michele Alberto Sereni), da *Nimbus limbus omnibus*, a cura di Bartolomeo Pietromarchi (Forof, Roma, fino al 30 giugno)



Ripubblicato il giallo esoterico di Giorgio De Maria Fatti misteriosi investono Torino E una biblioteca custodisce l'enigma

di ORAZIO LABBATE

Romanzo maledetto, pericoloso, un piccolo capolavoro, *Le venti giornate di Torino* di Giorgio De Maria (1924-2009), riportato in vita da Neri Pozza in occasione del centenario della nascita dell'autore (il libro era uscito per il Formichiere nel 1977 e di nuovo per Frassinelli dieci anni fa).

Si tratta di un'opera ascrivibile — anche se meriterebbe di non esser affatto catalogata — a quelle opere mistiche, tra thriller soprannaturale e horror metafisico, che custodiscono segreti tangibili per il presente, benché frutto del mondo della finzione. *Le venti giornate di Torino* può stare accanto a romanzi spaventosi dalla sibillina chiarezza, come *Enciclopedia dei morti* di Danilo Kiš, con

una trama in grado di perturbare.

La storia fittizia è incentrata su venti giorni che hanno ammorbatto Torino con figure spettrali a invadere le vie al punto di piegare e uccidere i passanti, statue quasi animate, sussurri incessanti attraverso le cose, un oblio collettivo. Dopo quei giorni, nulla più. Senonché — servendosi il narratore di un escamotage giallistico — inserisce quale protagonista un investigatore, che inizia a porre domande ai parenti delle vittime, fino a scoprire di una piccola biblioteca aperta all'epoca degli omicidi. Si trova presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza. La biblioteca, come nel caso di Kiš, ospita, però, i diari privati dei cittadini...



GIORGIO DE MARIA
Le venti giornate di Torino.
Indagine di fine secolo
NERI POZZA
Pagine 144, € 15

Giorgio De Maria (1924-2009) ha fatto parte del gruppo Cantacronache con Italo Calvino, Franco Fortini, Michele Straniero e altri

impiegata in una Casa Musicale dai dirigenti sgradevolissimi, ma che, senza anticipo di stipendio, è ormai «veramente vicina a svenire per la debolezza» avendo «mangiato l'ultima volta il giorno prima, all'una, spendendo le ultime tre lire».

Di Franca, «una robusta ragazza bionda, alta» venuta a Milano dal Friuli a cercare l'avventura, che però «da molti mesi aveva smesso di cercare un posto di domestica» e che, pur «nella grezza opacità della sua anima», era talora pervasa da una «non confessata nostalgia» per «i vasti spazi della campagna e l'aria aperta che lavava fuori e dentro».

Di Brescia, la più «vecchia» delle «ospiti», sempre intenta a «fabbricare sigarette per il suo uomo che stava in un ospizio della città», e alla quale nulla sfugge del dormitorio.

Della venticinquenne Giuseppina Mastrei, dalla «ostinata espressione di ripulsa a ogni abbandono, di spietato distacco dai propri simili», della quale non s'era mai «saputo nulla».

Di Gertrude Rossi 54 anni, in realtà la NN che sotto mentite spoglie della sua cameriera vuol verificare di persona quanto accade in quella «villetta a un piano» situata in una via «gelidamente solitaria».

E delle due direttrici: Anna, «una giovane vecchia donna dai capelli quasi tutti bianchi, che da più di vent'anni rappresentava la massima autorità della Pia Casa», dove «aveva consolato migliaia di ragazze e di vecchie»; e la giovane Alba, che dietro una maschera dall'espressione sempre poco amabile, anche se non dura, aveva saputo nascondere «molto bene a tutti, e anche a sé stessa, la sua vera inclinazione» alla recitazione.

Anime in diverso modo tutte quante lacerate, calate in una Pia Casa dal dormitorio oscuro, a sua volta dentro una Milano avvolta da una «nebbia che rendeva tutto immaginoso». E dentro la quale si muovono quelle donne, ciascuna con la propria sofferenza: chi alla ricerca d'un amore, come Cristina; chi d'una sopravvivenza, Maria; chi d'un presente ricco, Franca, giungendo al «tacccheggiano in un'oreficeria» con tanto di denuncia. E qui davvero Scerbanenco è magistrale nel sondare con umanissima pietas inquietudini e turbamenti di coscienza, accompagnandole negli incontri — ora inizialmente mancati (di Cristina con il fotografo); ora sospettosi (Maria con l'autotrasportatore Cesare che però «le si rivelava buono, pieno di qualità»); ora inaspettati (Alba e il regista); ora curiosi (Cristina con il misterioso commediografo «gran chiacchierone»); ora persino con risvolti divertenti (Franca con la «ciarliera e irruente» madre neospolina) — che approdano a un finale in positivo per tutte quante. Tanto che, non si trattasse di Scerbanenco, scivolerebbero subito a definirlo «rosa». Non ci fosse, a destare un sospetto l'alta rilevanza del campo onomasiologico del *vedere* (ben 603 le frequenze tra *sguardi*, *occhi*, *guardare*, *vedere*), in contrasto con l'alta frequenza di una *nebbia* (52 presenze) che quei personaggi prende, avvolge, accompagna, rilascia e unisce.

Una nebbia metafora della situazione reale del momento in cui Scerbanenco scrive. Offerta in una sorta di ossimoro permanente, che affiora pure in espressioni quali «furiata calma» (per l'espandimento narrativo), ma soprattutto «rosata oscurità». Una nebbia cui Scerbanenco affida anche una voce di speranza: là ove, nella sua ultima apparizione ad accompagnare il finale di una delle storie, «diventava un po' trasparente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■